Rimini dietro le quinte

Se Chavez odia l'impresa

Produrre pasta e venderla sotto costo perché il prezzo non lo decide il mercato, ma il Governo. È una delle contraddizioni del Venezuela di Hugo Chavez denunciate al Meeting di Rimini attraverso uno spaccato di storia economica italiana. Il nonno di Simone, oggi al vertice di Pasta Carpi, emigrò dall'Italia in cerca di fortuna e avviò una piccola attività alimentare vicino a Caracas. Oggi l'azienda conta 500 dipendenti, ma rischia di soffocare per la svolta politica avvenuta in quel Paese. Non solo produrre è sempre più difficile, ma anche commerciare con l'estero, perché, per ottenere valuta straniera e cambiare il bolivar, le imprese devono chiedere un permesso statale, concesso in modo del tutto discrezionale. Così fiorisce il mercato nero, dove euro e dollaro costano il doppio. Leopoldo Lopez Mendoza, sindaco di uno dei cinque municipi di Caracas, dal palco di Rimini usa parole drammatiche: «Ho un grande consenso popolare, ma una grande ostilità da parte del Governo. Da noi chi la pensa in modo diverso è considerato un criminale. Hanno tentato tre volte di uccidermi e nel 2005 sono stato sequestrato».

Ma in tutta l'America Latina - secondo i sensibili barometri economico-sociali della Compagnia delle Opere presente in tutti i grandi paesi del subcontinente - l'iniziativa individuale, sia in campo profit che nonprofit, si salda più facilmente con i grandi movimenti di protesta popolare che con le istituzioni di governo dell'economia. (E.B.)